

**RASSEGNA STAMPA**

**fino al 6 settembre 2013**

**La classifica europea** Siamo 141esimi, 17 posizioni in meno della precedente edizione

# Competitività, l'Emilia perde posti

## La Regione rilancia: interventi ora

### Muzzarelli: «Entro fine anno una legge sull'attrattività»

Lo studio



## La graduatoria

### Di quali parametri si tiene conto

L'indice di competitività tiene in considerazione moltissimi aspetti: la qualità delle istituzioni, la stabilità macroeconomica, il livello delle infrastrutture e del sistema sanitario. E poi ancora le università, il livello di innovazione tecnologica e le dimensioni del mercato

## I piazzamenti

### Come si collocano i territori italiani

La ricerca vede trionfare soprattutto l'Olanda, la Gran Bretagna e i paesi nordici. La prima piazzata italiana è la Lombardia al 128° posto (ma era al 98°), l'Emilia-Romagna è 141esima (-17), il Lazio 143esimo (-7), la provincia di Trento 145esima (+42), la Liguria 146esima (+27)

Bruxelles declassa e l'Emilia-Romagna prova a rispondere. Incassata la bocciatura dello studio sulla competitività dei territori elaborato dai ricercatori dell'Unione ora viale Aldo Moro passa al contrattacco. «Entro fine anno sarà pronta la legge sull'attrattività», annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive, Giancarlo Muzzarelli. «Un patto da sottoscrivere tra azienda che vuole investire, sindacati e istituzioni — aggiunge l'assessore — nel quale noi mettiamo a disposizione aree, quelle già edificate, internazionalizzazione, ricerca e finanza con il rafforzamento dei consorzi fidi».

Un intervento già discusso nell'ultimo tavolo regionale con le parti sociali e che a settembre dovrebbe subire un'accelerazione in attesa, entro fine anno, dell'approvazione definitiva. Così viale Aldo Moro prova ad attrarre un maggiore numero di investimenti. L'idea è proporre alle imprese — locali o straniere — che abbiamo intenzione di puntare sulla via Emilia un pacchetto ad hoc. Che potrebbe contenere anche una fiscalità agevolata. «Stiamo ragionando su un pacchetto perché ora è arrivato il momento di accelerare, lo studio di Bruxelles conferma che non possiamo più reggere senza cambiamenti pesanti».

Del resto il quadro che viene fuori dallo studio comunitario è a tin-

## Il commenti



**Legacoop**  
Il presidente regionale  
Paolo Cattabiani



**Il nostro calo? Facciamo più fatica di altri a innovare e la tendenza aumenta nei momenti di crisi**



**Cna**  
Il numero uno regionale  
Gabriele Morelli



**Il problema è la mancata attuazione del federalismo fiscale. I tagli hanno penalizzato le locomotive**

te fosche per l'Emilia-Romagna. Che, rispetto all'edizione precedente del 2010, perde 17 posizioni. Ora la nostra regione è piazzata al 141° posto. La seconda italiana dopo la Lombardia (128). Al vertice del campionato della competitività Utrecht, l'area di Londra poi il Berkshire (Inghilterra) e Stoccolma. Nella top ten anche Amsterdam, Francoforte e Parigi.

La graduatoria tiene conto della qualità delle istituzioni, della stabilità macroeconomica, del livello delle infrastrutture e del sistema sanitario. La ricerca prende in considerazione anche la qualità dell'università, le dimensioni del mercato e il livello di innovazione tecnologica. Più o meno tutte le regioni italiane perdono terreno. Ma al netto del crollo lombardo (meno 30) la caduta della via Emilia fa scalpore. «Lo studio prende in considerazione il triennio 2010-2012: in quel periodo in Emilia è successo di tutto», dice Muzzarelli. «Abbiamo pagato le politiche di austerità nazionali e ovviamente l'ingresso di nuove regioni. Chiaro che d'ora in avanti bisogna spingere forte sul terreno dell'innovazione perché altrimenti non ce la facciamo».

Di tono simile la valutazione del presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Paolo Cattabiani. «Noi facciamo più fatica di altri a innovare e soprattutto in momenti di crisi questa tendenza viene aumentata — ragiona il numero uno dei cooperatori —. Proprio per questo motivo non sono stupito dal quadro che viene fuori dalla classifica. Anche perché, non dimentichiamo, c'è un problema generale del Paese e noi paghiamo pure il contesto nazionale». Detto questo, aggiunge Cattabiani «per sanità o formazione la nostra non è una regione di serie B».

Per il segretario di Cna regionale, Gabriele Morelli «il problema è la mancata attuazione del federalismo fiscale. Anche per questo la politica dei tagli lineari ha penalizzato di più le regioni che prima erano considerate le locomotive». Anche se, aggiunge il segretario generale degli artigiani «dovremmo comunque valutare l'efficacia degli investimenti in innovazione e formazione fatti in questi anni». E proprio per questo Morelli punta ancora sul tasto del federalismo fiscale: «Così le regioni più efficienti potrebbero acquisire maggiore autonomia di spesa».

Marco Madonia

L'INDAGINE CNA

# «L'Export da solo non basta: nel 2013 crolla il fatturato»

REGGIO

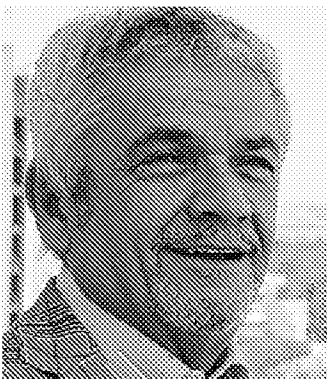
L'andamento congiunturale del primo trimestre 2013 è decisamente negativo: giù fatturato e investimenti. E' quanto emerge dall'analisi dei bilanci di 5.040 piccole imprese effettuata da Istat per l'Osservatorio congiunturale TrendER, realizzato da Cna Emilia Romagna e dalla Federazione Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.

Dati economici, dunque, più che preoccupanti che presentano un altro indebolimento rispetto al 2012: il fatturato con il -10,12% tocca il livello più basso dal 2008; crollano gli investimenti che con il -45,3% registrano anch'essi il livello più basso dal 2008. Unico segnale positivo è per il fatturato estero che registra, dopo 4 trimestri consecutivi di segno negativo, un valore tendenziale del +59%, non sufficiente, tuttavia, a compensare il crollo della domanda interna.

Inoltre, continua la stretta creditizia che ha visto contrarre i prestiti alle imprese di un -3,6% tendenziale, il che significa ben 38,7 miliardi di prestiti in meno alle imprese, nel periodo maggio 2012 -maggio 2013.

Il settore delle Costruzioni, dopo un secondo semestre 2012 di lieve ripresa, registra un calo del fatturato pari a -18,1% e tocca il livello più basso dal 2008. Continua la crisi del settore legno che registra un calo tendenziale del fatturato pari al -20,8%. Solo l'alimentare registra, ormai da sette trimestri consecutivi, un dato positivo alla variabile fatturato con un +2,05%.

«Per l'artigianato e la piccola e media impresa, - commenta Nunzio Dallari, presidente provinciale di Cna - in questi numeri vi è la conferma di una particolare pesantezza della crisi, che deriva soprattutto dalla scarsa domanda interna. Infatti lo stesso segnale positivo registrato dall'export, pur molto importante in sé, da solo non basta ad attenuare gli effetti del calo del fatturato interno. Ecco



Nunzio Dallari (Cna)

perché - dice Dallari - sono urgenti politiche anticicliche che mettano velocemente in circuito risorse in grado di spingere fatturato ed investimenti, associando allo sblocco dei debiti della Pubblica Amministrazione interventi di riduzione della pressione fiscale sui redditi delle imprese, per ridare fiducia nel futuro e rimettere in moto il settore».

LO STUDIO CNA

## Nuovo record per il fisco: si porta via 3 euro su 4

Nel 2012 si è festeggiato il nuovo record di pressione fiscale sulle piccole imprese. Bologna, secondo una ricerca della Cna, è in testa tra i capoluoghi di regione con il 73,29%, il che significa quasi tre euro su quattro del margine d'impresa dirottati nelle casse dello Stato, contro una media dei capoluoghi che è comunque molto elevata: 66,27%. Le proiezioni per quest'anno sono ancora più impressionanti, con un aumento ipotizzabile del 3,94% per quanto riguarda Bologna e la situazione delle province che hanno fatto una ricerca specifica non è molto diversa. Rimini, ad esempio, ha calcolato che la pressione fiscale totale sui suoi artigiani potrebbe raggiungere il 75%, in caso di elevazione al massimo di tutte le aliquote locali. «A Ferrara non abbiamo fatto conti del genere, ma si può tranquillamente ipotizzare che il nostro dato sia leggermente inferiore a quello bolognese, comunque oltre il 70%» dice Corradino Merli, segretario provinciale Cna. Il numero delle giornate necessarie a pagare il fisco ogni anno può salire, in media, a 254, con il solito picco bolognese di 282: +14 giorni rispetto all'anno scorso, una vera e propria escalation. Sotto il profilo dell'imposizione erariale, nel 2013 aumentano solo le aliquote e il minimale previsto per il versamento alla cassa di previdenza degli artigiani, ma questo "beneficio" «risulta essere annullato e anche superato dalla riduzione del reddito d'impresa dovuto alla deducibilità di alcuni tributi territoriali dal reddito d'impresa, quali l'Irap riferito al costo del lavoro e la futura Tares» dice lo studio Cna.

Che il 2013 sia un altro anno nero per la nostra piccola impresa lo dice anche l'ultimo dato incasellato da Merli: l'occupazione nel campione d'impresе a luglio è calata di un altro 3,14%.

**Artigianato, più contenuto il calo del secondo trimestre** — Ancora negativo, ma leggermente più contenuto nel calo. Questo il bilancio del secondo trimestre dell'anno, per quanto riguarda la congiuntura dell'artigianato emiliano-romagnolo, in base a una indagine condotta dalle Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere. In dettaglio, la produzione è scesa del 4,6%, contro la frenata del 6,3% nel trimestre precedente mentre il fatturato è arretrato del 5,2% e gli ordini acquisiti si sono ridotti del 5,8 per cento.

## ECONOMIA & FINANZA

IN EMILIA ROMAGNA PRODUZIONE GIÙ DEL 4,6%

### Artigianato ancora negativo

■ BOLOGNA

**E' ANCORA** negativo, ma leggermente più contenuto nel calo. Questo il bilancio del secondo trimestre dell'anno, per quanto riguarda la congiuntura dell'artigianato emiliano-romagnolo, in base a una indagine condotta dalle Camere di commercio, Unioncamere Emi-

lia-Romagna e Unioncamere. In dettaglio, la produzione è scesa del 4,6%, contro la frenata del 6,3% nel trimestre precedente mentre il fatturato è arretrato del 5,2% e gli ordini acquisiti si sono ridotti del 5,8%. Il fatturato estero, viene osservato in una nota, «è diminuito solo dello 0,7%, ma gli ordini esteri si sono ridotti dell'1,5%».

# La moda ferrarese sfila in Castello

Domani sera il tradizionale appuntamento della Cna con le nuove creazioni



Laura Sottili presenterà la sfilata

Attesa per la Moda in Castello, la sfilata promossa da Cna Ferrara e Cna Federmoda, con la collaborazione artistica di Made Eventi, il contributo della Camera di Commercio e il patrocinio di Provincia e Comune di Ferrara, che vede protagoniste imprese ferraresi del comparto. Questi i nomi delle 11 imprese che sfileranno domani sera, alle 21, sulla passerella di piazza Castello: Atelier Il Sogno (abiti da sposa - Ferrara), Confezioni Dany con Special Guest - Laura StrambiYoj (abbigliamento donna), Cromia Fx (pittura su tessu-

ti per abbigliamento e arredamento - Portomaggiore), Inpell - (cinture in pelle artigianali - Ostellato), La Parisienne (abiti da sposa - Ferrara), Minimale Mode (intimo e moda femminile - Cona), Non solo sabbia (total look donna - Migliarino), Pitti Fur (pellicceria - Ferrara), Punto di vista (occhiali da vista e da sole - Bondeno), Acconciature PuntoXI Parrucchieri (Ferrara - Argenta - Codigoro), Wellness & Beauty (Centro Benessere ed estetica - Codigoro). In programma, la sfilata degli esclusivi capi della stagione autunno - in-

verno 2014 delle 11 imprese protagoniste e dei tre vincitori del concorso Cna per giovani talenti della moda - Elisabetta Braggia, Pasquale Montoro e Giulia Materazzo - realizzati gratuitamente da aziende della nostra provincia: Confezioni Dany, Confezioni Debora, Laura Mode, Confezioni Grazia e Sisters Mode. Sul palco saliranno anche studenti del Liceo scientifico Roiti e del Classico Ariosto di Ferrara.

La regia della serata è di Simona Barchetti, presentano Laura Sottili e Alessandro Pasetti.

LE RILEVAZIONI REGIONALI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

## Artigianato ancora in flessione

Nel secondo trimestre fatturato in calo del 5,2%, produzione -4,6%



Un artigiano al lavoro

Ancora segno meno, ma più contenuto. Questo emerge dall'indagine sulla congiuntura dell'artigianato realizzata in collaborazione tra Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere nazionale, relativa al secondo trimestre di quest'anno. Il fatturato, secondo quanto riporta l'analisi, infatti, è sceso nel secondo trimestre del 2013 del 5,2 per cento, mentre la produzione è diminuita del 4,6 per cento. Una flessione, tuttavia meno pesante di quella del 6,3 per cento riferita al trimestre precedente. Gli ordini acquisiti, invece, si sono ridotti del 5,8 per cento. Questa tendenza, più

pesante di quella riferita alla produzione, non depone a favore di un'evoluzione positiva nel breve termine.

Come già avvenuto per la prima volta lo scorso trimestre, le poche imprese con accesso ai mercati esteri non ne hanno tratto beneficio. Il fatturato estero è diminuito solo dello 0,7 per cento, ma gli ordini esteri si sono ridotti dell'1,5 per cento. Il basso profilo dell'attività si è associato ad una nuova riduzione della consistenza delle imprese artigiane manifatturiere. A fine giugno 2013 quelle attive erano 30.857, il 2,4 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.



Sergio Silvestrini (Cna) critica il documento di Genova e le pastette sindacati-imprese

# La concertazione? Roba del '900

## Sarà un autunno freddo per economia e piccole imprese

DI GIOVANNI GALLI

«Un tempo di fronte alla crisi economica si parlava di autunno caldo. C'erano scioperi, cortei, comizi... Il prossimo prevedo che sarà invece un autunno freddo, freddissimo, per l'economia e soprattutto per artigiani e piccole imprese. E non ci potranno di certo salvare le logiche concertative ideologicamente ancorate al secolo scorso». Sergio Silvestrini segretario generale della Cna (che in questo semestre esprime anche la presidenza di Rete imprese Italia), alla ripresa dell'attività politica lancia un messaggio pressante a governo, Parlamento, forze politiche: «Bisogna fare presto. Bisogna far ripartire l'Italia».

**Domanda. Segretario Silvestrini, siamo messi davvero molto male?**

**Risposta.** Per natura detesto gli allarmisti di professione, però in questo momento, mio malgrado, sono costretto a diventare allarmista. Diciamo allarmista per necessità. Tutti i bol-



lettini dei più importanti osservatori internazionali, dalla Bce alla Banca d'Italia, scattano la stessa foto della nostra pesantissima realtà economica. Da ultimo l'Ocse ci fa sapere che per il 2013 prevede una contrazione del Pil italiano dell'1,8% e saremo gli unici nel G7 ad arretrare anche quest'anno. Pochi giorni fa, inoltre, il Centro studi della Cna ha calcolato che, dall'inizio dell'anno, hanno chiuso 400mila imprese e il saldo negativo degli artigiani, in particolare, per fine anno potrebbe superare le 40mila unità. E ricordo ai decisori politici che a dicembre i disoccupati potrebbero essere mezzo milione in più di giugno.

**D. Una visione sicuramente pessimista...**

**R.** Pessimista, ma con una consapevolezza. Nel governo esistono l'esperienza, la competenza, la determinazione in grado di farci riprendere la strada dello sviluppo. Un esempio di lavoro ben fatto? Il via libera al pagamento dei debiti contratti dalla Pubblica amministrazione: una volta avviato, potrebbe avere un effetto positivo, non solo per le imprese, che finalmente riceveranno il dovuto, ma per tutta l'economia.

**D. Con questo sce-**

**nario, che cosa metterebbe in cima alla sua agenda dello sviluppo?**

**R.** La riduzione dell'oppressione fiscale. Un prelievo che sfiora il 70% non è sopportabile per nessun imprenditore. Non solo. Quanto direttamente o indirettamente i lavoratori dipendenti pagano sulle retribuzioni logora ogni giorno di più i consumi. Nell'attuale situazione di crisi mondiale l'export può aiutare, ma il rilancio non può prescindere dalla domanda interna.

**D. Il taglio dell'Imu è destinato innanzitutto a liberare risorse. Che cosa ne dice?**

**R.** Prima di tutto, debbo dire che mi ha spiacevolmente sorpreso la mancata salvaguardia dei capannoni, delle botteghe, dei laboratori, dei negozi, insomma degli immobili che servono alla piccola impresa per lavorare. Il governo è anche venuto meno alla promessa di rendere l'Imu deducibile dal reddito d'impresa, eliminando perfino la deduzione parziale inizialmente prevista. Il taglio dell'Imu potrebbe spingere, sia pure di poco, i consumi, ma a condizione di non aumentare l'Iva, una decisione che peggiorerebbe l'intero quadro. Mi impensierisce, invece, la service tax, destinata a sostituire

l'Imu, la Tares e i costi per i servizi indivisibili.

**D. E perché? Ci è stato promesso che sarà una tassa federalista, immediatamente valutabile dai cittadini.**

**R.** La storia del federalismo all'italiana ci insegna che i tributi federalisti sono stati quasi sempre aggiuntivi a quelli centrali, tanto è vero che la curva delle due pressioni fiscali sale più o meno senza soluzione di continuità da vent'anni. A questo punto possiamo e dobbiamo sperare che il governo costruisca con attenzione l'impianto del nuovo tributo.

— © Riproduzione riservata —

I DATI REGIONALI DI UNIONCAMERE

## Edilizia nella morsa della crisi

Nel secondo trimestre il volume di affari è sceso del 4,5% sul 2012



Una cantiera edile

Il settore delle costruzioni, anche in Emilia-Romagna, non sembra in grado di uscire dalla spirale recessiva: nel secondo trimestre il volume d'affari è sceso del 4,5% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, con un netto peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,5%). Il 58% delle imprese ha registrato una diminuzione della produzione, mentre solo il 4% ha rilevato un incremento. Queste le indicazioni che emergono dall'indagine realizzata dalle Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è indicativo dello sta-

to di profonda crisi. Nei primi sei mesi del 2013 le ore autorizzate di cassa integrazione in deroga hanno sfiorato i 2 milioni e mezzo di ore (+74,8%); la straordinaria tocca 1 milione e 893 mila ore (+59,4%). A fine marzo le imprese attive nelle costruzioni erano 72.090 unità, 2.059 in meno (-2,8%) rispetto al 2012.

A calare le imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (-1.397 unità, -2,6%) e quelle attive nella costruzione di edifici (-3,3%, -657 unità). Calano le imprese individuali (-3,3%) e le società di persone (-3,2%). Altro scenario per le società di capitali (+0,3%).

# Modena ECONOMIA

## Piccole imprese Investimenti e fatturato ancora in calo

Fatturato in calo e crollo degli investimenti. Questo lo scenario che dipinge, per il primo trimestre di quest'anno, l'analisi dei bilanci di 5.040 piccole imprese effettuata da Istat per l'Osservatorio congiunturale TrendER, realizzato da Cna Emilia Romagna e dalla Federazione Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna. Il fatturato con il -10,12% tocca il livello più basso dal 2008; crollano gli investimenti con un -45,3%. Unico segnale positivo è per il fatturato estero che registra un valore tendenziale del +59%, non sufficiente, tuttavia, a compensare il crollo della domanda interna. Inoltre, continua la stretta creditizia che ha visto contrarre i prestiti alle imprese di un -3,6% tendenziale, il che significa ben 38,7 miliardi di prestiti in meno alle imprese, nel periodo maggio 2012 - maggio 2013.

Il settore delle costruzioni registra un calo del fatturato pari a -18,1% e tocca il livello più basso dal 2008. Continua la crisi del settore legno che registra un calo tendenziale del fatturato pari al -20,8%. Solo l'alimentare registra un dato positivo alla variabile fatturato con un +2,05%. Per l'artigianato e la micro-piccola impresa, in questi numeri vi è la conferma di una particolare pesantezza della crisi. «Con questi dati - afferma il segretario Cna Emilia Romagna, Gabriele Morelli - non possiamo solo sperare in una qualche ripresa trainata da altri, poiché non potrà che essere una "ripresina" e, quindi, assolutamente insufficiente a risolvere i nostri problemi a partire dalla ripresa occupazionale. In questo scenario occorre anche ricordare come, nonostante la crisi, l'unico fattore che aumenta, sia il debito pubblico trainato da una spesa centrale inarrestabile. Serve un intervento rapido e con misure forti capace di abbattere il costo di funzionamento della Pubblica amministrazione».

# LA GUERRA DELLE TASSE

## «La vera emergenza? L'occupazione

Il direttore di Cna, Corradino Merli: «Il 73% del profitto di un artigiano finisce

INTERVENTO L'ONOREVOLE BRATTI (PD)

«Stiamo facendo il meglio con poche risorse. Il decreto? Lo perfezioneremo»

DOPO l'annuncio della decisione di eliminare l'imposta sulla prima casa (insieme ad altri provvedimenti legati alla cassa integrazione e agli esodati) si è creato un dibattito acceso. Non ci riferiamo solo all'intervento di Luigi Marattin, assessore al bilancio del Comune, sulle pagine dei giornali, ma anche alle tubanze di sindaci e associazioni di categoria sui cambiamenti posti in essere. Ne parliamo direttamente con l'onorevole Alessandro Bratti. «Partiamo dal presupposto che nessun decreto è perfetto. È bene che chi interviene legga il testo del decreto appena disponibile».



«Esatto, si consideri l'eccezionalità del momento con un Governo che si deve stare in equilibrio su un'alleanza tra il Pd e il Pdl. Ma nonostante questo alcune nostre priorità le stiamo ugualmente affrontando».

Per esempio?

«Penso alla questione degli esodati e della cassa integrazione. Gli italiani se ne stanno accorgendo e infatti la fiducia sembra crescere e il presidente Letta ha buone prospettive. Vedremo. Noi abbiamo due obiettivi precisi: uno, la riforma elettorale; due, la possibilità di mettere un tampone alla situazione economica in modo che non ci sfugga di mano. Questo lo stiamo facendo».

Oltre all'Imu, gli interventi devono interessare il grande tema il lavoro.

«Questo è l'obiettivo assolutamente prioritario, qualcosa è stato fatto e continueremo. L'imprenditoria italiana deve cambiare mentalità e orientarsi all'estero. In merito alla contrarietà di sindaci e assessori sul decreto approvato mercoledì dal Consiglio dei Ministri, agusteremo i passaggi deboli in fase di conversione».

d. mod.

CORRADINO MERLI

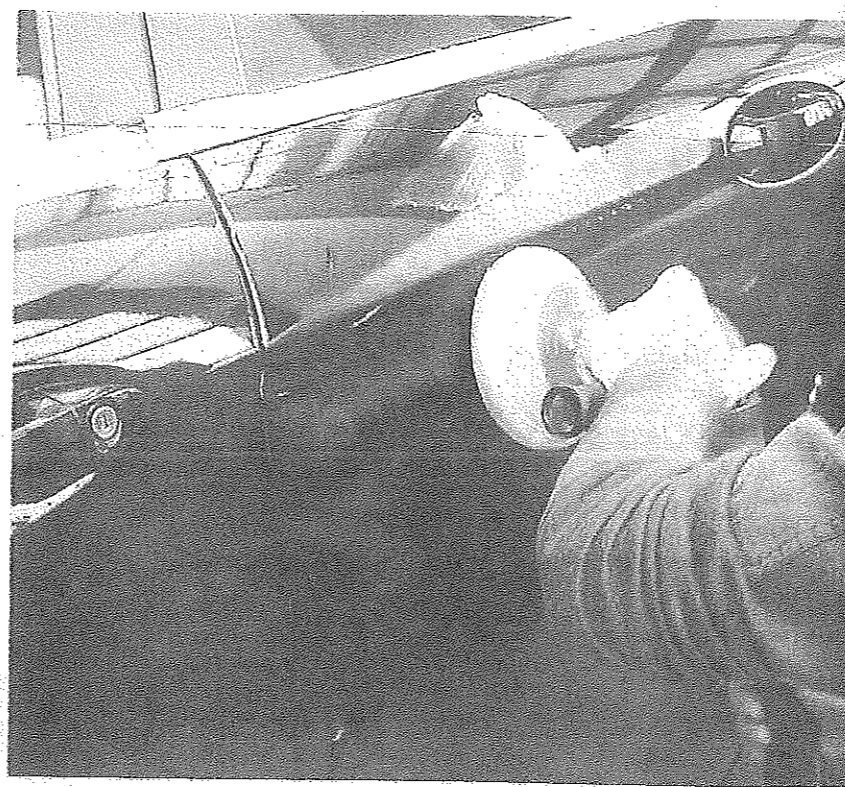
I numeri ci dicono che negli ultimi due anni la pressione fiscale sulle aziende è aumentata del 12%. Una situazione a cui porre rimedio

ROBERTO BONORA

Quella di togliere l'Imu sull'inventato dell'industria delle Costruzioni ci sembra un provvedimento di buon senso che potrà dare un po' di respiro all'edilizia

di DANIELE MODICA

SU CENTO euro guadagnati, settantatre euro finiscono in tasse. Secondo i dati dell'osservatorio Cna, la situazione degli artigiani sarebbe esattamente questa. Tra gli artigiani la quota di profitto che finisce nelle tasche del fisco «è del 73%, con un'aumento del 12% nel giro di tre anni». La crescita langue, la disoccupazione è da record. Il territorio della nostra provincia arranca. Più di quanto abbia arrancato in passato, s'intende. Per questo le associazioni di categoria non si fanno entusiasmare dall'eliminazione dell'imposta sulla prima casa: «Non è la priorità». «Ogni volta che c'è un provvedimento che incentiva l'edilizia con misure per i giovani — commenta Corradino Merli, direttore Cna —, non possiamo che essere soddisfatti. Positivo senz'altro il fatto che le imprese possano dedurre il 50% di Imu. Tra le tante decisioni del Governo Letta però non ce n'è anco-



ra una il cui impatto sia alle altezze delle aspettative. Perché tagliare il prelievo fiscale sulle prime case e non sul capannone, o sul laboratorio o il negozio? Ne avrebbero tutti i titoli. Sono vitali come la prima casa». La paura di Merli è quella espressa anche da altri rappresentanti dell'economia locale in questi giorni: «Qualcuno lo ha chiamato il gioco delle tre tasse: vale a dire, quanto ci costerà questa abolizione? Nel nostro paese non è mai successo che la cancella-

zione di una tassa non abbia poi avuto ripercussioni. Per esempio l'impatto sulle imprese della Tares è maggiore della vecchia tassa sui rifiuti». Stando al direttore, la direzione intrapresa dal Governo sarebbe giusta, «ma non provoca una scossa, un impatto forte sulla crescita». Ecco uno dei problemi prioritari: il Paese e la Provincia non crescono. «La pressione fiscale — continua Merli — sta frenando l'economia, le imposizioni che toccano lavoro e imprese tagliano

PROVVEDIMENTI

- A La novità per gli under 35: 60 milioni di euro a favore del fondo di garanzia per i mutui. Un plafond per giovani coppie o famiglie con un solo genitore
- B Il Consiglio dei Ministri ha deciso di immettere nel sistema 10 miliardi di nuovi crediti vantati dalle imprese nei confronti del pubblico
- C Con la legge di stabilità sarà cancellata definitivamente l'Imu a partire dal primo gennaio, al suo posto la Service Tax



MARATTIN, ASSESSORE  
«NON SI SA NIENTE SULLA SECONDA RATA DELL'IMU, QUELLA DI DICEMBRE. ROMA DICE CHE NON SI PAGERÀ»

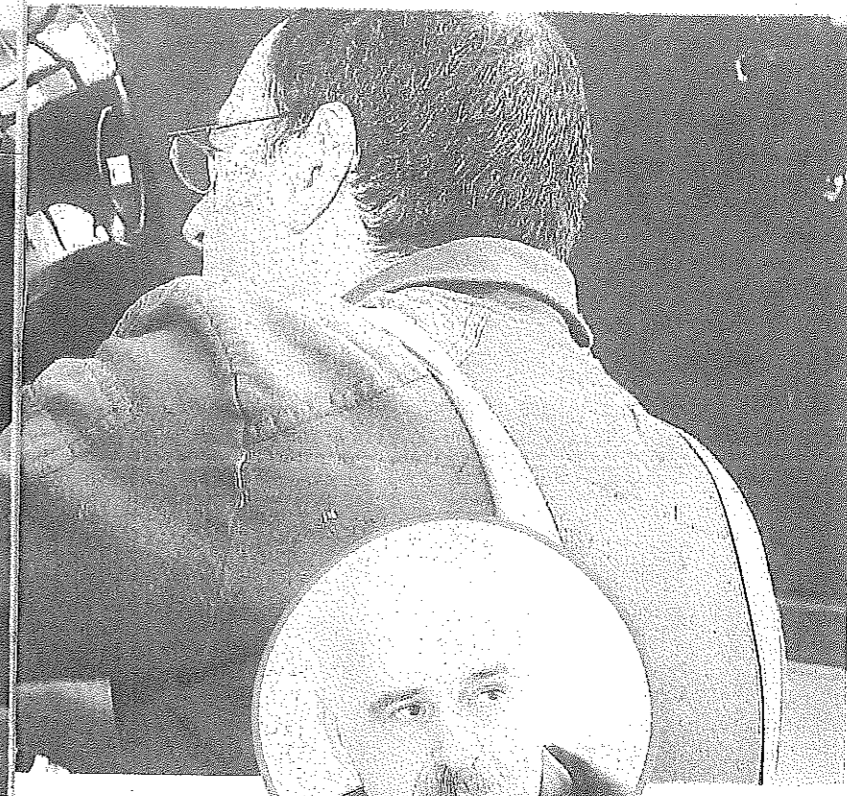


ROSSI, COPPARO  
«CI SONO COMUNI CHE POTREBBERO CHIUDERE PER IL MANCATO INTROITO IMU»



TOSI  
«SONO DELL'E SI CON»

## e la crescita» nelle tasche del fisco»



le gambe alla ripresa». La preoccupazione per il futuro dell'Italia è alta. Come alte sono anche le aspettative di molti settori economici sul Governo, che però, va detto, lavora senza risorse. E si sa che il costo dell'Imu da qualche altra parte dovrà essere recuperato. L'impresa e l'industria del Fer-

LA SPESA

«La gente ora risparmia, i consumi crollano: serve un segnale forte»

rarese incrociano le dita e sperano che per compensare non si aumenti l'Iva. «Se si vuole che il Paese si rimetta in moto — ribadisce Merli — bisogna permettere alle aziende di pagare meno tasse. L'Istat ci ricorda il continuo crollo delle vendite. Nel contempo ci avverte di una tendenza allarmante:

te: gli italiani hanno aumentato i risparmi. Si taglia sulla spesa alimentare. È un segno forte. Significa che c'è un crollo della fiducia. Un aumento di un punto di Iva non potrà cambiare la situazione».

POTREBBE, invece, rinforzare la paura della gente, bloccare i consumi e le conseguenze andrebbero ad accrescere la disoccupazione. Un effetto domino che tutti conoscono molto bene. «Sul presunto termine della crisi — chiosa Merli — millantato dall'esecutivo, noi di Cna non rileviamo segnali di ripresa. A luglio 2013 su luglio 2012 l'occupazione era scesa di un 3% nel nostro territorio. Gli ultimi osservatori semestrali della Camera di Commercio dimostrano la situazione di disagio della nostra economia con qualche accentuazione tutta ferrarese per la debolezza del sistema territoriale». L'attenzione di tutti è puntata sui posti di lavoro.

UNIND  
«D  
bisc

NESSUNO per diminuire il Governo un po' più di fondo miamo: una sa corrente e smisura. E per poi tagliare la paura è che influirà grande flessibilità, direttore rara, intervistato di mercato se ancora dall'ente nazionale, lui è «Da tempo — mo espresso smo per la v mente parlo industriale». rio, stando a ra, trovare



EXPORT Ma della Camera

## TURISMO DA RISOLLEVARE

# Le categorie al governo: riforme o si muore

*L'onorevole Petitti (Pd) apre un tavolo ad hoc. Obiettivo: proposte da portare a Roma*  
**La riviera alza la voce: concessioni demaniali, incentivi, tassa di soggiorno, sicurezza**

**RIMINI.** Turismo in crisi, o si cambia o si muore. E' il senso dell'incontro fra categorie economiche e il Pd annunciato proprio in una intervista al *Corriere* dall'onorevole Emma Petitti. Il mondo delle imprese ha messo in fila le "cose che non vanno" e il parlamentare riminese porterà richieste a Roma e lavorerà per risolvere i problemi.

**Il fatto.** Emma Petitti negli ultimi due giorni ha incontrato i rappresentanti delle categorie (Aia, Legacoop, Confcommercio, Confesercenti, Cna.com e Confartigianato-Oasi) per sintetizzare le esigenze e le proposte del turismo. Obiettivo: trovare adeguate risposte nella prossima legge di stabilità e nei provvedimenti annunciati dal governo. «Contro la crisi, o si fa il salto, o si muore».

L'elenco delle proposte che la riviera fa al governo è ampio. «Estendere gli incentivi per le ristruttu-

razioni edilizie anche alle strutture ricettive. Agevolare l'accesso ai mutui per i gestori che vogliono acquistare gli alberghi (ma anche le attività commerciali) e penalizzare la

rendita. Favorire il credito e la detassazione per chi investe, con un fondo per le Pmi turistiche. Rifornire i buoni vacanze a sostegno delle famiglie in difficoltà. Armo-

nizzare l'Iva turistica e scongiurare l'ulteriore aumento delle aliquote».

**Adesso riforme.** «Il decreto sul turismo deve essere il primo strumento per iniziare a costruire u-

na vera riforma del comparto - precisa Petitti -. Va risolta definitivamente la questione della tassa di soggiorno, che deve diventare imposta di scopo con criteri omogenei per

tutti, i cui proventi siano destinati al territorio, in concertazione con le categorie. Le concessioni demaniali: abbiamo ottenuto la moratoria per i canoni pertinenziali, ma è chiaro che la norma va cambiata. E sollecitiamo il governo al confronto con le sedi istituzionali dell'Ue per risolvere definitivamente il tema delle concessioni balneari, perché senza certezze i nostri operatori non possono investire».

Infine. «Va riorganizzato il sistema di concessione dei visti all'estero, i tempi sono troppo lunghi. Non possiamo poi parlare di rilancio del turismo senza potenziare l'accessibilità, rendendo efficiente il sistema dei trasporti. Rimini e la riviera meritano risposte adeguate anche per la sicurezza: la sperimentazione contro l'abusivismo è stata positiva, ma i rinforzi e l'intelligence vanno potenziati stabilmente».